

a di 12 hore una di note. Avisa come, per letere di Nicolò Barbaro, ha aviso nostri aver recuperato la Crovara; qual manda incluse, dove è rimasto Babon di Naldo col suo colonello di fanti. Scrive, per l'ussita fuora di Verona di Maldonado spagnol, qual è insito con difficultà, si ha in Verona esser da 7 in 8 mila fanti, et che li fanti spagnoli non volevano più star si non fino a Marti a di 14, et non havendo danari ussirano fuora: dice è zonto pur alcuni danari, di qual dicono di dar 3 raynes per uno a li lanzinech et braza 3 di pano: aferma la gran carestia et che per quella si meterano ad ogni gran pericolo; et che dieno ussir da 4000 di loro fanti, come disperati e venir a la volta di visentina over Montagnana, per trovar vituarie. Di che ha scritto al provedador Gradenigo e al podestà di Vicenza et ai rectori di Padova, fazino redur dite vituarie etc. *Item*, si provedi di danari, et al tempo di li lanzinech è con Lutrech si rispondi etc. Avisa esser morto a Martinengo sier Beneto Contarini, era podestà et provedador, unde, instando quelli dil loco aver governo, li ha mandato sier Zuan Antonio Justinian qu. sier Marco.

*Di Nicolò Barbaro capitano dil Lago, date a Bardolin, a di 11, hore 22.* Come questa matina mandò homeni sul monte al castello di la Crovara, quali con saxi fugorono quelli inimici erano dentro, et zonto il Governador, si ave il castello, et etiam il conte Mercurio. È stà trovà dentro archibusi e do falconeti di fero; li ha posto dentro 25 archibusieri. Et questa letera è drizata al provedador zeneral Griti.

*Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a di 12, hore 2.* Come, per exploratori venuti ozi di Verona, à esser intrato certo numero di fanti novi, e voleno ussir fuora certo numero di cavalli e fanti 4 e 5 mila per trovar vituarie in questi contorni, et che è condotto in Verona pur qualche graspo de uva et sechie di vino, et che fu condotto 180 bote di farina di segala; et hanno gran carestia. *Item*, che le bote erano a li repari vien tolte per chi le sono, et di legnami brusati per li soldati, restano *solum* qualche travata, et che le artellarie erano a le poste è stà levate et poste in castello, et le grosse fono mandate verso Trento. Et che li soldati dieno aver 8 raynes per uno, et eri diti soldati andono dal conte di Chariati dicendoli dovesse chiarirli certo quando averiano li so' danari; el qual li persuase indusiar fino Luni, che è poi doman. Scrive à parlato con Antonio da Castello e Hironimo Barisello capi di fanti, è li ad Albarè, di far provision venendo quelli fuora. Le zente d'arme nostre voleno li so' danari. Ozi è passà di qua,

in uno burchiello di stara 200, la fameja di conti di San Bonifazio, vieneno di Verona; et uno altro burchiello sul qual era uno nominato Francesco, dicea esser fator di diti di S. Bonifazio; ma non parse al parlar fusse veronese, e sier Zuan Foscarini capitano di le bareche, disse parerli cognoscer non è di queste parte, e cussi è stà trovà esser uno Francesco fio di Hironimo da Lion citadin di Padova fora ussuto, qual di Verona voleva andar a Ferara. L'ha retenuto, et lo manderà a li Capi dil Consejo di X.

*Di Franza, fo letere di . . drizate a li Cai di X.*

*Di Milan, di Andrea Rosso secretario, date a di 10, hore una di note.* Eri, a hore 20 scrisse, poi il signor missier Zuan Iacomo li ha dito tutti 13 cantoni a di 6 esser acordati con la Christianissima Maestà in la dieta fata a Friburg, et non ha auti li capitoli ancora, qual auti ge li monstrerà; qual è in sustantia li 8 hanno fato acordo con li 5 altri, et annullato la pace et acordo feno in Geneva con il Cristianissimo re; et che per uno anno tengano li lochi dil stado di Milan, zoè Lugan et Lucarno, et poi compido debano chiarir si voleno renderli e aver li 300 mila seudi juxta l'acordo fu fato, over non; et cussi farà li Grisoni, quali teneno Valtolina.

*Dil dito, di 11, hore 13.* Manda la copia, over sumario di capitoli. Ozi, li oratori grisoni dieno esser con missier Zuan Iacomo e il vice cancelier, et il zeneral di Normandia. *Item*, li capitoli è in una letera li scrive a missier Zuan Iacomo uno Bortolamio di Melii, data a di 6 a Friburg, *videlicet*: primo capitolo, che quando il re Christianissimo vorà a soldo suo sguizari, debano andarli, non però contra quelli che non poleno andar, et quando sarano andati, non siano revocati; *item*, tengano Lugan e Locarno per uno anno, poi dechiarì si voleno li 300 mila seudi over non; *item*, non debano dar aiuto alcun contra il Christianissimo re, et quelli vi anderiano siano in pena di la vita e rebelion; *item*, il Christianissimo re sia obligato ajutarli contra chi li volesse nuoser, con 500 homeni d' arme, 1000 arzieri e una bona banda di artellarie, et che Valesani se intendino in questi; *item*, quanto a domino Galeazo Visconte, dimandava molte cosse. È stà concluso, s' il vol venir in gratia di la Christianissima Maestà et andar in Franza, li sarà reso tutto il suo e il Re li perdonerà. *Item*, è stà concluso per il di di San Gallo, che è a di 16 di questo, si redugano tutti li oratori di le lige predite qui a concluder l'acordo; et Francesco Stampa à fato pace, et è per anni 10, e tien che tutti li Cantoni verano il di di San Gallo, se non Zurich che è tutto cesareo et tien con l' Imperador etc.